

GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ANNO FORMATIVO DELLE SCUOLE

Terza parte

Il potere può e deve essere messo in discussione, usando il dato di Pericle. Questo vuol dire che la costituzione è rigida, significa che la costituzione contiene dei principi fondamentali che non possono essere in alcun modo revisionati? Risposta: c'è la procedura che prevede la riforma della Costituzione (quella che è in opera), però attenzione, c'è **l'articolo 139 che dice: "la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale"**.

Va bene la forma repubblicana nel senso che non possiamo tornare alla monarchia, ma non si riferisce alla democrazia parlamentare, usa la forma "repubblicana". La Corte Costituzionale ha ripetutamente detto che la forma repubblicana vuol dire "i principi fondamentali e gli equilibri esistenti all'interno della costituzione", quindi **la forma repubblicana non è solo repubblica e monarchia ma è quell'equilibrio dei poteri che sono stati costruiti all'interno della costituzione**.

E vedete - continua il dott. Rossi - la costituzione crea una serie di riserve di giurisdizione, cioè ci sono dei principi, all'interno dei quali posso dire la legge però permette: nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario se non nella disposizione di legge e quindi questa è riserva di legge. Oppure riserva giurisdizionale: nessuno può essere sottoposto alla privazione della libertà se non con un provvedimento del giudice.

Quindi la costituzione ha posto dei principi fondamentali e ha posto alcuni equilibri. Se tutto questo viene squilibrato diceva Leopoldo Elia un costituzionalista straordinario: *"Taluni squilibri eventualmente provocati in sede di revisione costituzionale, ad esempio nel funzionamento del parlamento, degli organi di garanzia, nell'ordinamento costituzionale della magistratura, potrebbero finire per compromettere la tutela di situazioni soggettive considerate nella prima parte della Costituzione"*.

Nessuno può essere privato della libertà a meno che non sia il giudice con provvedimento motivato, ma se si limita la libertà del giudice si finisce come in Russia, che il nemico dello zar di turno viene incarcerato, perché in Russia c'è il procuratore generale che è "nominato" direttamente, arriva la telefonata e quindi funziona così. Queste sono le contestazioni che in sede europea si fanno alla Russia. Per queste caratteristiche del suo sistema giudiziario, la Russia non può in alcun modo essere considerata nell'associazione dei magistrati a livello internazionale, il sistema russo non è idoneo a offrire quelle garanzie di indipendenza necessarie per la tutela dei diritti dei cittadini.

Ritornando all'Italia, non si può revisionare la seconda parte della costituzione senza toccare la prima, perché la prima parte è collegata alla seconda, è un problema di equilibri. Vedete - continua il dott. Rossi - questo discorso ideologico, piano piano si fa strada, ecco perché ripristinare alcuni valori costituzionali oggi

diventa un tema politico forte, un motivo di possibilità vera di far rinascere questo nostro paese, faccio due tre esempi che mi sembrano molto utili, dopo affrontiamo direttamente il tema della giustizia.

Questa proposta di legge di riforma costituzionale, non è che avrà mai la possibilità, come quella annunciata pubblicamente sull'art. 42, di poter incidere; ma introduce un dato di tipo culturale all'interno di chi ascolta.

Questo diventa un tema politico essenziale, oggi uno dei temi fondamentale che nascono dalla costituzione è il rapporto tra il valore del lavoro, il valore del privilegio e l'eguaglianza dei cittadini.

Quando l'art. 1 dice l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro non è un dato formale, tanto è vero che la costituzione si è posto il problema che l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (nell'art. 3 primo comma), non deve essere solo formale, ma anche sostanziale difatti dice: eliminando gli ostacoli.

Allora quando parliamo di una repubblica democratica fondata sul lavoro, significa quello che dicevano alcuni autori, alcuni giuristi: vuole restituire la dignità ad ogni uomo non qualificato da altra ricchezza se non quella del proprio lavoro. **Quindi oggi, privare le nuove generazioni della possibilità di lavorare, vuol dire eliminare la democrazia nei suoi fondamentali punti. Questo è un tema politico che oggi non affronta nessuno.**

Oggi la vera discriminazione che esiste da un punto di vista delle diseguaglianze, è quella tra le nuove generazioni e le vecchie generazioni, a scapito delle nuove generazioni che hanno ormai perso tutte le garanzie sul lavoro, privandoli della possibilità di futuro.

Questo è un tema politico completamente eliminato dalla cultura generale, ed è pericoloso in queste condizioni dire "la legge di riforma costituzionale". **Perché il messaggio che si vuole inviare dice sostanzialmente, è possibile oggi riformare la Costituzione perché questo non è più un valore.**

Perché un discorso è dire: non abbiamo ancora applicato quello che è un valore fondamentale del '48, ci rimbocchiamo le maniche e proviamo a farcela. Ma è inaccettabile poter dire: non lo richiamo più perché non è più un valore. Ecco perché è una riflessione politica seria. Il ceto universitario è uno dei ceti che più di tutti si deve porre seriamente il problema.

Quando nell'Università non ci sono più possibilità di punti di uguaglianza e di partenza, il privilegio sostituisce il merito (ribaltando i concetti che evidenziava Pericle), non si ha più la possibilità di andare avanti.

Quando c'è un ceto che ormai non pensa più a questi riferimenti come un valore e rimane scandalizzato se la magistratura fa delle indagini sul mancato rispetto di questi valori, vuol dire che una riflessione dobbiamo porci, perché vuol dire tradire quello che è l'atto fondativo della nostra Costituzione.

Questo è un valido esempio di come i problemi culturali, passano da aspetti carnevaleschi tipo festini etc. ad aspetti invece che in realtà, sono frutto di una

cultura inserita all'interno del nostro paese. **Questo tipo di cultura diventa pericolosa, quando addirittura diventa riforma della costituzione e perdita di quel senso fondamentale in cui siamo indietro.** Sul tema della giustizia si gioca lo svuotamento definitivo della costituzione.

La Costituzione, costruisce la giurisdizione attraverso il compito di tutelare in modo effettivo i diritti delle persone ogni volta che vengono violati. L'esigenza di effettività della tutela, comporta che il giudice sia terzo imparziale, art. 111 della Costituzione: procede nel contraddittorio tra le parti in condizioni di parità, assicura le parti l'esercizio di diritto inviolabile e difesa, e definisca il processo entro una ragionevole durata.

Attenzione - dice il dott. Rossi - **questi principi, sono principi che è difficile che stiano insieme,** faccio degli esempi. Il processo cinese è un processo che assolutamente ha una ragionevole durata, perché ovviamente è brevissimo: gli avvocati non parlano, invocano la clemenza della corte e si arriva alla condanna a morte in maniera immediata (sto un po' esagerando ma in buona parte e così), la persona viene poi condannata a morte con il costo del proiettile a spese della famiglia.

È efficace questo sistema, ma il problema nel nostro sistema non è la ragionevole durata, sono le condizioni di parità del contraddittorio. Giustamente un costituzionalista dice: ***“non può risolversi questi problemi in una sorta di gerarchia, ma ciascun diritto deve ricevere dall'ordinamento la massima tutela, compatibile con il rispetto del nucleo incompressibile dell'altro”.***

Questo vuol dire che innanzitutto dobbiamo essere consapevoli che questi principi, e che devono essere costruiti in una dinamica molto concreta. Questa dinamica è molto vivace all'interno di qualsiasi paese. Il CSM mi sta dando la possibilità - continua il dott. Rossi - di acquisire un po' di esperienza internazionale, sto girando molti paesi dove abbiamo degli incontri, certo il tema della giustizia per noi è drammatico, ma un po' **in tutti paesi occidentali è difficile, perché mettere insieme: ragionevole durata del processo, efficacia e tutela della difesa è un puzzle molto difficile.**

Continua IV^ parte

Carlo Antonio Resta